

Stress test, prova del fuoco per il credito di fronte a crolli del pil e choc dei prezzi

OGGI POMERIGGIO L'EBA DIFFONDE GLI SCENARI (BASE E AVVERSO) DELLA PROVA CUI VERRANNO SOTTOPOSTI 49 ISTITUTI DI CUI QUATTRO ITALIANI

L'ESAME

ROMA Caduta del Pil con impatto choc sui prezzi valori patrimoniali, aumento del rendimento dei titoli di Stato con conseguente svalutazione del loro valore: l'Eba alza oggi pomeriggio il sipario sulla metodologia e gli scenari (di base e avversi) per il quinto stress test i cui risultati finali saranno diffusi il 2 novembre 2018. Sono coinvolti 49 istituti europei, di cui 4 italiani: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Ubi. Secondo fonti autorevoli sentite dal *Messaggero*, l'esercizio ricalca l'impostazione della prova da stress precedente (luglio 2016) superata dalle cinque banche italiane testate: ci sarebbe però uno scenario avverso ritenuto più severo di quelli utilizzati nei precedenti test: si propone infatti un'assunzione che ipotizza un forte shock sui prezzi immobiliari. Questo significa un depauperamento del valore delle garanzie ipotecarie concesse a fronte dei mutui. Tutto sommato, l'impatto sulle banche italiane non dovrebbe però essere più severo che negli anni passati. Infatti sono gli istituti dei paesi nordici a dover temere di più lo choc a causa della bolla immobiliare presente in quei mercati: Germania, Svezia, Francia. Si dà il caso che Deutsche Bank e Commerzbank, per citare solo due esempi comuni alle altre banche, concedono mutui al 100-110% del valore della casa da acquistare. Le banche italiane invece concedono un mutuo al 70% dove il 30% viene versato di

tasca propria dai clienti i quali difenderanno con i denti la proprietà. In Olanda inoltre lo stato per incentivare i mutui concede sgravi fiscali alle banche.

Per la verifica dei risultati, Eba e Vigilanza Bce utilizzano il modello del confronto (challenger), che è un modello calato dall'alto per misurare i risultati delle singole banche. Si tratta di un metodo in corso di revisione.

Questa volta lo stress test verrà fatto anche sugli asset di livello 2 e 3 (derivati), più famosi come titoli tossici di cui sono ancora pieni i forzieri delle banche tedesche e francesi. Ma l'esercizio non è facile perché il test non può essere fatto su valori non di mercato in quanto questi strumenti sono valutati con meccanismi oscuri e complicati.

BILANCI STATICI

Anche quest'anno l'esercizio da stress verrà compiuto sui bilanci statici al 31 dicembre 2017, nel senso che è una fotografia istantanea a quel giorno senza considerare variazioni già note come per esempio l'incasso da una vendita di Npl.

Alcune assunzioni dello scenario avverso sono simili a quello precedente che prevedeva per l'Italia una riduzione del Pil reale nel triennio di quasi sei punti percentuali rispetto alle previsioni dello scenario base. Relativamente al 2018, la simulazione prevede un Pil italiano inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto a quello osservato all'inizio della crisi finanziaria (2007); si tratterebbe di una perdita senza precedenti dall'ultimo conflitto mondiale. Lo scenario avverso potrebbe inoltre fondarsi su una crescita nei tre anni del rendimento dei titoli di stato italiani a lungo termine di circa 100 punti base, che comporterebbe una svalutazione del 12% dei Btp.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

